



DRAMSAM - CENTRO GIULIANO DI MUSICA ANTICA

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



FONDAZIONE
Casa di Riparatio di Gorizia

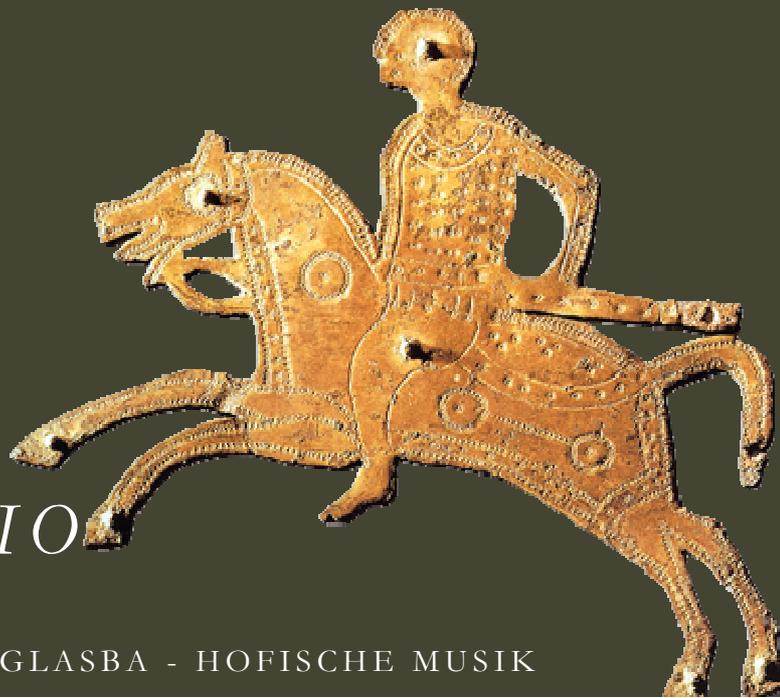


FONDAZIONE
CUP 25

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA ANTICA
NEI CENTRI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

MUSICA
CORTESE
2016

ITER - IL VIAGGIO



MUSICHE CORTES - DVORNA GLASBA - HOFISCHE MUSIK



Iter – Il Viaggio è il tema ed il titolo individuato per l'edizione 2016: viaggio nelle molteplici accezioni che questo tema ha assunto storicamente, ma anche nelle sue varie declinazioni di significato. Un viaggio che può diventare un pellegrinaggio verso le grandi mete della spiritualità, o un percorso culturale per raggiungere i centri del sapere, o ancora una migrazione, di popoli, di culture, di religioni diverse.

E' difficile immaginarci oggi il viaggio sulla strada medievale. Le nostre sono semplicemente tratti d'unione da percorrere velocemente, spronati dal tempo tiranno. Ben altra cosa le strade d'Europa dei primi secoli dopo il mille, frequentate e percorse da gente d'ogni sorta, spesso ai limiti della società e da viandanti d'ogni genere.

Ma se la strada poteva essere percorsa per necessità materiale come nel caso dei mercanti e perché no dei malfattori, poteva essere nello stesso tempo un luogo di transito spirituale, il vero luogo deputato del pellegrino.

L'uomo medievale è pellegrino per essenza, per vocazione, anche nelle forme più rischiose, dove l'homo viator, munito dell'usbergo della croce, è assalito ed assalitore, devotamente feroce.

Pellegrino si diventa. Si diventa con la povertà, con la carità, tal ora solo con la rinuncia. Si diventa attraverso un inizio che è paragonabile alla morte: il pellegrino di distacca dalla sua terra e il viaggio è la sua trasformazione. Morire simbolicamente per poter realmente morire nei luoghi sacri in cambio della vita eterna attraverso il viaggio, il pellegrinaggio.

E' di simili privazioni, rischi ed abusi sono spesso vittime anche gli studenti medievali, migranti della conoscenza, favoriti nella loro peregrinatio academica all'interno dell'Europa Medievale, dall'assenza di frontiere e dalla condivisione della lingua, il latino medievale.

Ascoltare note musicali e parole che evocano le vicissitudini ma anche il modus vivendi di una parte della società medievale, potrebbe forse farci pensare che l'Europa di oggi, con i viaggi moderni legati ai programmi Erasmus, al Giubileo dei Popoli e alle fughe dalle guerre contemporanee, non risulta in definitiva così diversa per alcuni tratti come i secoli trascorsi da quell'epoca lontana potrebbero far supporre.

Alessandra Cossi



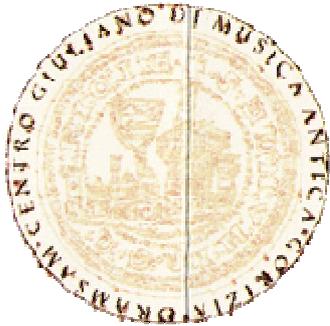
Un pellegrinaggio, simile a quello intrapreso dai pellegrini sulle strade dell'Europa, verso le tre grandi mete della spiritualità medievale: Roma, Gerusalemme o Santiago de Compostela.



Un percorso culturale che gli studenti medievali, i cosiddetti clerici vagantes, intraprendevano per raggiungere i grandi centri del sapere del medioevo: Parigi, Bologna, Salerno...



Una migrazione, di popoli, di culture, di religioni diverse che, sulla spinta di conflitti o di eventi improrogabili, abbandonano le loro terre d'origine e si avventurano, oggi come nel passato, in regioni per loro sconosciute e spesso ostili.



Il tema del recupero della musica storica ha attraversato, nel secolo appena trascorso, diversi momenti, segnati di volta in volta da finalità, modalità e scelte politico-culturali di diversa natura. L'emancipazione da una concezione "evoluzionistica" della musica ha portato la ricerca, in questo specifico settore, nella prospettiva della "riscoperta" di forme e modelli poetici non necessariamente "esauriti" o assimilati all'interno di formulazioni più complesse elaborate successivamente, rendendo così la musica del passato lo status di musica "tout court", esauriente in se e prodotto di modelli socio-comunicativi non esausti o completamente desueti.

L'interesse crescente per la musica cosiddetta "antica" si è progressivamente dotato quindi di strumenti specifici e segnatamente scientifici, specializzandosi in diversi filoni di interesse e dotando quindi gli interpreti di musica "antica" di quegli strumenti concettuali necessari ad un approccio atto a consentire un atteggiamento interpretativo consapevole e adeguatamente documentato.

Lo studio del materiale musicale originale, una coerente scelta interpretativa, rispettosa dei canoni desumibili dalle informazioni storiche, una adeguata scelta organologica, rispettosa dei momenti storici e delle aree geografico-culturali di provenienza del "reperto" musicale, un atteggiamento vocale non imitativo di modelli posteriori e, per farla breve, tutta quella serie di piccole limitazioni ed indicazioni derivanti dalla ricerca storica e musicale, non disgiunta dal ricorso ad un proprio atteggiamento artistico e da un approccio critico e creativo, non può che fare, oggi, della musica antica una musica nuova, un nuovo repertorio a cui legare affetti e difetti, remoto solo da un punto di vista strettamente cronologico, ma attuale da un punto di vista artistico. Le qualificate presenze artistiche, sia nazionali che straniere, hanno fatto di Musica Cortese un momento artistico di apprezzato livello culturale che, pur mantenendo salve valenze di spettacolarità e godibilità – anche rivolte ad un pubblico non specialistico – si è poi rivelato pienamente funzionale al progetto di valorizzazione e diffusione del repertorio musicale storico di area friulana e giuliana ed all'interno di contribuire alla valorizzazione di siti storici regionali di gran pregio e spesso di scarsa notorietà.

Giuseppe Paolo Cecere

La particolare attenzione che la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia riserva tradizionalmente alle iniziative culturali ed artistiche promosse dalle Associazioni del territorio trova concreta conferma in questo programma musicale, che nel 2016, in occasione del trentennale dalla prima edizione, interesserà tutta la Regione. DRAMSAM proporrà dieci concerti di musica antica toccando i borghi più belli. Realizzerà inoltre un evento speciale, mettendo a confronto tradizioni musicali e gastronomiche di culture europee ed extraeuropee.

Sarà questa un'occasione per dimostrare la grande forza di integrazione sociale della musica, oltre alla sua insostituibile azione educativa e culturale.

La Fondazione è perciò ben lieta di poter offrire, con questo ricco e variegato programma di concerti itineranti, un'ulteriore occasione di crescita culturale per tutto il nostro territorio.

Dott. Gianluigi Chiozza

Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

PROGRAMMA 2016

Domenica 11 settembre - Salone degli Stati Provinciali del castello di Gorizia
"Viatores: canti di cavalieri, dame e pellegrini sulle strade dell'Europa medievale" - ENSEMBLE DRAMSAM

Giovedì 15 settembre - Chiesa Madre di San Michele a Cervignano del Friuli
"Quadrangulae" - ANONIMA FROTTOLISTI

Venerdì 30 settembre - Palazzo Torriani - Gradisca d'Isonzo
"La lauda e gli ostinati" - SALON DE MUSIQUES

Sabato 8 ottobre - Abazia di Sesto al Reghena
"Barlaam et Josaphat", una versione cristianizzata della vita del Buddha - ENSEMBLE DIALOGOS



I concerti iniziano alle ore 21

Tutti i concerti sono ad ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili

Musica Cortese in questa edizione si presenterà al pubblico in due parti distinte. La prima avrà luogo in settembre e ottobre del 2016, e di questa parte si dà conto nel presente libretto. La seconda si svolgerà tra maggio e giugno del 2017 e comprenderà altri sei concerti e un evento speciale dedicato alle migrazioni.

Per quanto riguarda i sei concerti, proseguiremo nell'esplorazione del tema del festival, il viaggio, e presenteremo repertori medievali e non solo che diano conto delle diverse modalità con cui l'uomo, le sue tradizioni, la sua cultura, il suo patrimonio di conoscenze si sono mossi in quell'importante finestra temporale rappresentata dal tardo Medioevo e dal primo Rinascimento. E dunque non solo viaggiatori europei che si muovono dentro e fuori l'Europa ma anche tutti coloro che in Europa hanno portato nuove conoscenze, nuove musiche, nuove idee o anche semplicemente se stessi. Per questa ragione, oltre ai concerti, ci è sembrato indispensabile aggiungere un evento particolare dedicato alle migrazioni, nel quale oltre ad una parte strettamente scientifica e storiografica, vi saranno una serie di eventi spettacolari piccoli e grandi, sia di carattere musicale che di carattere gastronomico. Le migrazioni nella loro natura assumono di volta in volta caratteri e tipologie differenti e la bruciante attualità del tema costituisce uno stimolo a conoscere ciò che è già successo, se non altro per non cadere nel terribile equivoco per cui le odierne migrazioni, che hanno noi come destinazione, sarebbero un fenomeno nuovo e imprevedibile. Proprio il passato dunque può aiutarci a cogliere la dimensione assolutamente umana dell'atto di migrare, che oggi sembra essere relegato soltanto ad un problema di ordine pubblico.

11 settembre
Salone degli Stati Provinciali
del Castello di Gorizia

Viatores

Canti di cavalieri, dame e pellegrini
sulle strade dell'Europa medievale

Dramsam Ensemble

Alessandra Cossi
canto, tamburello, timpano

Fabio Accurso
liuti, salterio

Gianpaolo Capuzzo
flauti diritti

Sara Mancuso
arpa, claviciterio, organo portativo

Nadia Cecere
Canto, sistri

Prologo

Rosas das rosas (Cantiga de S. Maria n. 10)

Canti di Cavalieri

Chevalier mult estes (Anonimo)

Ara pot hom (Rainbaud de Vaqueiras)

Pax in nomine Domini (Marcabru)

Interludio dell'attesa

A chantar m'er (Beatritz de Dia)

Ay ondas (Martim Codax)

Chanterai por mon couratge (G. De Dijon)

Canti di devozione

Los seit goits (Llibre Vermell de Montserat)

Des oge mais (Cantigas de S. Maria 1)

Polorum Regina (Llibre Vermell de Montserat)

Emperaytriz (Llibre Vermell de Montserat)

Commiato

Santa Maria strela do dia (Cantigas de Santa Maria 100)



Il pellegrinaggio rappresenta, nel medioevo, un'avventura spirituale, un'occasione di purificazione rituale e collettiva. Tra le principali mete verso le quali il pellegrinaggio si rivolge, e cioè Roma, Santiago de Compostella e Gerusalemme, è quest'ultima a rappresentare la meta sicuramente più importante.

A statuire che il pellegrinaggio a Gerusalemme avrebbe avuto valore pro omni potentia ci aveva pensato il Concilio di Clermont; papa Urbano II aveva garantito ai partenti per la Terrasanta l'indulgenza plenaria, la remissione d'ogni colpa e la redenzione dai peccati. Nei confronti del pellegrinaggio in Terrasanta, le crociate vennero quindi a rappresentare una continuazione, un diverso proseguimento di quella tradizione che aveva percorso il popolo dei fedeli negli anni prima e dopo il Mille. Ricca la documentazione di una produzione lirico musicale dapprima volta a sostenere le crociate ma, in seguito, dedicata a uno sforzo di moralizzazione e di riconduzione ai principi originari del pellegrinaggio

armato. A questa copiosa produzione musicale concorsero Trovatori, Trovieri e Minnesanger tra i più valenti e celebrati. Tra i temi di "persuasione" adottati, potremmo dire a fini propagandistici, dai cantori delle Crociate, di particolare rilievo è l'avviso che la spedizione in Oriente fosse voluta direttamente da Dio e rivestisse quindi carattere di impresa sacra (dando così origine al concetto di guerra santa che solo in seguito verrà ripreso dai musulmani ed inaugurando di fatto la nascita dell'intolleranza religiosa). Parallelamente un ruolo di pari rilevanza assumeva il richiamo a figure eroiche: santi militari e cavalieri pervenuti a popolare notorietà per l'impegno dimostrato contro i nemici della vera fede, che divenivano così fonte di ammirazione ed esempio da emulare. E gli stessi cavalieri sollecitati al servitium Dei non faticavano a scorgere una serie di affinità tra loro stessi e gli eroi di quei poemi epici, le Chanson de Geste, che proprio in quel tempo andavano diffondendosi affermando modelli ideali di comportamento.

Il concerto si propone di esemplificare, attraverso la musica del medioevo, diversi aspetti del pellegrinaggio e si suddivide in tre sezioni: una prima sezione rivolge la sua attenzione a tre aspetti del pellegrinaggio armato; una seconda sezione, che chiamiamo interludio dell'attesa, dà voce alle dame che il pellegrinaggio armato lo vivono prevalentemente nell'attesa del ritorno del cavaliere partito per l'oltremare ed una terza sezione dedicata ai canti di devozione sulle vie del pellegrinaggio. Questa sezione è principalmente rappresentata da alcuni canti della tradizione "giacobita" raccolti nel notissimo Libre Vermell de Montserrat. Si tratta, in questo caso, di canti o di provenienza profana ma "contraffatti" in chiave devozionale o di brani polifonici con buona probabilità commissionati ad uopo.

La figura del pellegrino, del suo disagiata cammino di testimonianza di fede, rappresenta un "topos" della letteratura medievale europea tanto da figurare testimoniato in produzioni lirico-musicali anche non specificatamente legate al tema del pellegrinaggio, come appunto avviene nella Cantiga de Santa Maria di commiato.

15 settembre
Chiesa Madre di San Michele
Cervignano del Friuli

Quadrangulae

Le vie, le città, i viaggi dei pellegrini
medievali in Europa nella musica de-
vozionale tra XIII e XV secolo

Anonima Frottolisti

Luca Piccioni
liuto, chitarrino medievale, voce

Andreina Zatti
arpa, voce

Simone Marcelli
organo portativo e voce

Massimiliano Dragoni
salterio, carillon di campane,
organistrum, percussioni antiche

Ludovico Mosena
flauti, organistrum,
bombarda, dulciana

Anonymus (XIII century)	Fami cantar (Laudario di Cortona, Manuscript 91)
Anonymus (XIII century)	Domino (Scuola di Notre Dame, BNP)
Anonymus (XIII century)	Verbum Bonum et Suave (Cantorino di Reims, Assisi Ms, 695)
Anonymus (XIII century)	Sonet vox (Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale, cod LVI-LVIII)
Anonymus (XIV century)	Salve Virgo Virginum (Bodleian Library, Oxford)
Anonymous (XVth century)	Adoramus te, Christe (Montecassino, Manuscript 871N)
Guillaume Du Fay (1397-1474)	Kyrie - Missa "Vineux" (Bologna, Manuscript BO Q15)
Antoine Busnoys (1430-1492)	Poi che t'ebi nel core (Florence, Manuscript Panciaticchi 27)
Anonymus (XV century)	Miserere mei (Capetown Manuscript, anonimo)
Anonymous (XVth century)	Ut queant laxis (Montecassino, Manuscript 871N)
Anonymus (XV century)	Salutiam Divotamente (Ms di Gualdo Tadino)
Anonymous (XVth century)	Madre Che festi (Florence, Manuscript Panciaticchi 27)
Marco Cara (1440 ca. – 1525 ca.)	Ave Maria, gratia plena (Florence, Manuscript Panciaticchi 27)
Giovanni Brocco (1478 ca. – 1556 ca.)	Alma, svégliate ormai (Florence, Manuscript Panciaticchi 27)



Quadrangulae racconta un viaggio, un viaggio scandito dai momenti liturgici e paraliturgici della tradizione europea.

Una florilegio di brani e codici che si sviluppano attraverso l'ideale dell'esplorazione tra il Nord e il Sud dell'Europa medievale, le influenze musicali e le innovazioni rituali dal XIII al XV secolo: un viaggio che non ha un' inizio e non possiede una fine, un continuo mutamento dello stesso sentimento.

L'idea dell'ensemble Anonima Frottolisti, muove dall'immagine di un ipotetico pellegrino, un moderno esploratore, che, viaggiando verso Roma, attraversa regioni e città, arricchendosi dell'ascolto di musiche antiche e al tempo contemporanee.

Arcaici inni gregoriani e “rivoluzionari” canti delle confraternite cittadine: dall'utilizzo del latino all'avvento del volgare.

Un'epoca che, in tale contesto, si propone ancora una volta animata dalle innovazioni, musicali nel nostro caso, culturali in senso più ampio.

Polifonie e monodie si alternano cronologicamente verso una nuova forma del fare musica, “in nova fert animus mutata dicere formas”: dalle caratteristiche monodiche e liturgiche del gregoriano ai racconti in lingua volgare rappresentati dalle laudi fino a raggiungere la ricchezza delle polifonie quattrocentesche.

30 settembre
Palazzo Torriani
Gradisca d'Isonzo

La lauda e gli “ostinati”

Ensemble Salon de musiques

Gloria Moretti
canto

Annapia Capurso
canto

Marco Ferrari
flauti, cornamuse

Elisabetta Benfenati
chitarre

Fabio Tricomi
mandolino, chitarra,
marranzano, percussioni

Il concerto è organizzato in suite, entro cui si inseriscono le Laudi di Chiavenna in relazione all'ostinato su cui sono costruite.

Bergamasca

Spagnoletto

Pavana

Barabano

Follia

Passacaglia

Ciaccona





Con la scoperta delle Americhe, la Spagna e quindi l'Europa vennero a contatto con le straordinarie civiltà precolombiane; nella musica europea cominciarono a manifestarsi fenomeni fino ad allora sconosciuti dei quali quello che più ci interessa è l'arrivo prima timido e sporadico, poi sempre più evidente di forme musicali e di danza completamente nuove: nei manoscritti spagnoli del primo 500', compare per la prima volta la struttura armonica di quella che sarà poi chiamata Follia di Spagna, il basso ostinato più famoso e longevo, che in breve tempo acquisterà una autonomia straordinaria, entrando a far parte delle danze più praticate all'epoca. Non possiamo qui sostenere che Follia, ciaccona, passacaglia ed altri balli provenissero necessariamente tutte dal sud America, ma è interessante notare che l'uso del basso ostinato come sostegno musicale improvvisativo alla danza, si consolida in Europa attraverso la Spagna immediatamente dopo i contatti con il nuovo mondo. Più come curiosità che

per rapporto diretto con il nostro repertorio, è bello notare che la pratica del basso ostinato (un ritmo complesso ed insistente su di una armonia ripetuta) è alla base delle pratiche strumentali del Flamenco di cui si impadronì il popolo dei Rom e Sinti al loro arrivo nella penisola iberica circa all'epoca della scoperta delle Americhe.

Le "Canzonette a tre voci" stampate a Milano nel 1658 per l'Oratorio di Chiavenna sono Laudi, ovvero testi sacri in italiano, musicati sulle strutture fisse delle danze seicentesche: Follia, Ciaccona, Passacaglia, Ruggero, Bergamasca, Spagnoletto.

Si tratta di un interessante caso di riutilizzo in chiave moraleggiante da parte del movimento controriformistico, di un repertorio evidentemente molto popolare all'epoca come fu quello della danza strumentale. L'autore potrebbe essere Stefano Landi (1587-1639) compositore della scuola Romana che visse per alcuni anni nel Nord d'Italia: il brano "Passacagli della vita" infatti, è sicuramente attribuibile a Landi e le altre Canzonette della raccolta di Chiavenna sono stilisticamente molto simili a questa. I testi di queste canzonette, belli ed immaginifici, quasi teatrali, arrivano in certi punti a sfiorare l'effetto comico per il loro utilizzo dell'armamentario moralistico che la Controriforma utilizzava come "memento mori" per terrorizzare ed umiliare gli ascoltatori di ogni classe sociale.

Abbiamo affiancato a questi "travestimenti spirituali" alcune semplici danze strumentali popolarissime, che Giovanni Lorenzo Baldano ha lasciato nella sua "Intavolatura per sonar sopra le sordelline", scritta a Napoli, nella quale anch'egli, tra i primi all'epoca, raccolse una buona quantità di danze sui bassi ostinati.

Già dalla fine del 400', una parte del repertorio strumentale per danza ci è stata tramandata sotto forma di melodia inquadrata da un piede ritmico accordale; questa forma musicale, tipica delle "intavolature" strumentali, potrebbe rappresentare l'unica traccia scritta di quanto avveniva nell'enorme repertorio di tradizione orale dei musicisti pratici che suonavano per la danza, tra i quali non ultimi, i musicisti teatrali e quella folla enorme di artisti che vivevano nelle città di mare e che entravano in contatto con i mercanti e i marinai provenienti dall'America.

Perciò tutto il repertorio di questo concerto si situa al confine tra scrittura ed oralità ed è per questo che abbiamo adottato per l'esecuzione, una estetica musicale con ornamentazione improvvisativa ed accompagnamento estemporaneo non scritto, proprio della chitarriglia spagnola barocca e delle sue "batterie" ritmiche.

8 ottobre
Abbazia di
Sesto al Reghena

Barlaam et Josaphat

Una versione cristianizzata
della vita di Buddha

Ensemble Dialogos

Katarina Livljanic
voce, direzione

Albrecht Maurer
viella, ribeca

Norbert Rodenkirchen
flauti, arpa

Ricostruzione musicale e adattamento
dei testi: Katarina Livljanic

Ricostruzioni musicali:
Norbert Rodenkirchen
& Albrecht Maurer

NASCITA E GIOVENTÙ DI JOSAFAT

Era in quel tempo d'India signore

Brano tratto dalla versione italiana in ottava rima di:
Neri Pagliaresi, Leggenda di Santo Giosafa, XIV sec.

LA MORTE

Quinsainne apries

Brano tratto dalla versione francese in versi di:
Gui de Cambrai, Barlaam et Josaphat, XIII sec.

Hélinand de Froidmont (XII sec.) :

Vers de la mort (brano)

Molt est dolans li fils le roi

Brano tratto dalla versione francese in versi:
Gui de Cambrai, Barlaam et Josaphat, XIII sec.

BARLAAM

Nempe senex quidam, vir sanctus nomine Barlaam

Brano tratto dalla versione latina in versi:
Versus de Sanctis Barlaam et Josaphat, XII sec.

Vir erat

Offertorio gregoriano, Laon, BM ms. 239, X sec.

I poyde Barlaam na urata od Palaca

Brano tratto dalla versione croata:
Xivot svetoga Giosafata, XVIII sec.



LE PARABOLE

E si tu aguessas huelhs esperitals (La parabola dell'usignolo)

Brano tratto dalla versione occitana:
Barlam et Jozaphas, XIV sec.

Incantation d'Iviron (I) - brano strumentale
Monte Athos, Monasterio di Iviron,
ms 1203, XVII sec.

Varlaam ze glagola (La parabola del liocorno)
Brano tratto dalla versione in russo antico:
Повесть о Варлааме и Иоасафе / Povest' o
Varlaame i Ioasafe, XVI sec.

IL BATTESIMO DI JOSAFAT

Li fils le roi li respondi

Brano tratto dalla versione francese in versi:
Gui de Cambrai, Barlaam et Josaphat, XIII sec.

LA RABBIA DEGLI DEI

I chada chragl bise razumi

Brano tratto dalla versione croata:
Xivot svetoga Giosafata, XVIII sec.

Tafta un panta os ikusen o vasilefs

Brano tratto dalla versione greca:
Varlaam kai Ioasaf, XI sec.

Incantation d'Iviron (II) – brano strumentale
Monte Athos, Monasterio di Iviron,
ms 1203, XVII sec.

Ke fol sont li Egyptiiën

Brano tratto dalla versione francese in versi:
Gui de Cambrai, Barlaam et Josaphat, XIII sec.



Il programma del concerto è stato creato accogliendo l'ispirazione mossa da una delle più popolari leggende medievali, l'incredibile storia di Josaphat e del suo maestro Barlaam.

Si tratta di un racconto quasi surrealista che prende le mosse da un re, Avenir, dedito a perseguire i cristiani. Quando gli astrologhi predicono che il suo stesso figlio, Josaphat, un giorno diventerà cristiano, Avenir decide di isolare il giovane principe da ogni contatto con le sofferenze umane, con l'invecchiamento e le malattie e lo confina in una sorta di mondo ideale, non troppo dissimile da un odierno (“reality show”). Nonostante l'isolamento dal mondo reale, Josaphat incontra l'eremita Barlaam e si converte, grazie a una serie di incontri straordinari e immaginifici e di riti di iniziazione, nonché grazie agli insegnamenti ricevuti tramite parabole.

Il primo adattamento cristianizzato della storia si trova nel poema epico Balavariani, scritto in georgiano intorno al X secolo. Tradotto in greco e poi in latino nell'XI secolo, diventa estremamente popolare e si diffonde in Europa, ove appare in numerosi manoscritti, come la famosa Leggenda Aurea risalente al XIII secolo, ormai tradotto in molte lingue. La popolarità del racconto era tale che Josaphat e Barlaam vennero di fatto canonizzati dalla chiesa cristiana, nonostante non vi fosse alcuna prova di una loro effettiva esistenza. Il culto è sopravvissuto fino al XX secolo, quando la relativa festività è stata infine rimossa dal calendario ma non certo dalle tradizioni popolari.

La natura cosmopolita e la popolarità della leggenda, nonché la sua dimensione universale, ci hanno ispirato a creare un programma nel quale tre esecutori seguono Josaphat e Barlaam nelle loro peregrinazioni. Il pubblico scoprirà la leggenda per mezzo dei repertori musicali ad essa ispirati e risalenti al Medioevo e tratti da fonti manoscritte in greco, latino, russo antico, croato antico, francese antico, occitano medievale.

Si tratta di capolavori in grado di creare un'atmosfera piena e intensa, che cresce come la pulsazione di un tamburo sciamanico e conduce l'ascoltatore verso un'esperienza in cui lingue e culture musicali diversi si incontrano entro un paesaggio sorprendente – una sorta di Torre di Babele – ritagliato nell'Europa medievale.



COMUNE DI GORIZIA
DRAMSAM - CENTRO GIULIANO DI MUSICA ANTICA

THEATRUM INSTRUMENTORUM
CASTELLO DI GORIZIA - SALA DEGLI STATI PROVINCIALI
MOSTRA DIDATTICA PERMANENTE



Musica Cortese è un progetto Dramsam CGMA realizzato grazie al sostegno di:

Regione Friuli-Venezia Giulia

Fondazione CARIGO
Fondazione CRUP

In partenariato con:

Croce Rossa Italiana
Accademia Jaufrè Rudel di studi medievali
Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe"
Comune di Gradisca d'Isonzo (GO)
Comune di Sesto al Reghena (PN)
Comune di Lesignano Bagni (PR)
Comune di Fidenza (PR)
Udruga Prosoli – Sveta Glasba

Con la collaborazione di:

Kulturni Dom – Nova Gorica
Fondazione CARIGO
Provincia di Gorizia
Comune di Gorizia
Comune di Valvasone
Comune di Cervignano del Friuli
Museo del Duomo di Fidenza

Con il patrocinio:

Ministero per i beni e le attività culturali
Biblioteca Statale Isontina

Musica Cortese 2016
Dramsam - Centro Giuliano di Musica Antica
Direzione Artistica: Walter Colle
Curatori della Rassegna: Alessandra Cossi e Fabio Accurso